

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

—  
**IV Commissione**

**ROMANO CARRATELLI e MOLINARI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1997 la famiglia Passarelli fu raggiunta dalla notizia che il figlio Giuseppe, carabiniere presso la caserma di Cassano Ionico si era suicidato;

ai genitori non fu consentito visitare il luogo del tragico evento;

la famiglia non ha mai creduto alla tesi del suicidio;

di recente, a seguito delle pressanti richieste avanzate dalla famiglia alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Castrovillari (Cosenza) e alla Procura generale di Catanzaro, che è stata sollecitata ad avocare il caso, dei consulenti del pubblico ministero hanno rilevato degli elementi che pongono dei dubbi alla tesi del suicidio —:

quali iniziative si intendano intraprendere affinché possa essere fatta luce sulla dolorosa vicenda nell'ambito delle competenze del ministero della difesa.

(5-06828)

**PAISSAN.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in previsione della riforma delle Forze armate, già a partire dal prossimo anno, è in programma un progressivo aumento delle immissioni di militari volontari, e dalla relazione sullo stato del personale di leva relativo all'anno 1997 risulta che a fronte di una domanda da parte delle Forze armate di 23 mila volontari, ne sono stati reclutati 9.641 —:

quale sia stato l'andamento della domanda di volontari da parte della Marina, Aeronautica, Esercito e Arma dei carabinieri, nonché il numero di volontari che è stato possibile reclutare nei due anni successivi. (5-06829)

**MIGLIAVACCA e RUFFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1996 la direzione generale dell'aviazione civile comunicava alla Camera di commercio di Piacenza la disponibilità dello Stato maggiore dell'Aeronautica alla possibile apertura sull'aeroporto militare di Piacenza di uno scalo civile per trasporti merci precisando le condizioni di fattibilità del progetto;

sulla base di questo affidamento la Camera di commercio di Piacenza ha promosso una apposita società che ha provveduto ad acquistare terreni circostanti necessari all'attivazione del progetto;

nelle settimane scorse sono circolate notizie circa sopraggiunte difficoltà da parte delle autorità militari in ordine a particolari esigenze operative —:

quale sia l'orientamento del ministero della difesa in ordine a questo progetto e la disponibilità dello stesso ministero ad un incontro chiarificatore con gli enti locali piacentini. (5-06830)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BONO e MAZZOCCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo del 31 marzo 1998 il ministero dell'industria a decorrere dalla data del 1° ottobre 1999, ha istituito un fondo per la concessione di contributi nei riguardi di persone fisiche e soci di

società di persone titolari, alla data del 9 maggio 1998, di esercizi di vendita commerciale al dettaglio;

con un comunicato del ministero si è reso noto che a fronte delle migliaia di richieste pervenute per accedere al beneficio della concessione dell'indennizzo, da parte dei soggetti interessati, i fondi disponibili si erano già esauriti alla data del 4 ottobre 1999, e, conseguentemente, le domande pervenute successivamente alla detta data sarebbero state restituite, mentre a decorrere dal 6 ottobre 1999, lo stesso comunicato ha precisato che non sarebbe stato più possibile presentare altre domande;

che in particolare in Sicilia sono state presentate nei soli quattro giorni di operatività della norma appena 50 istanze, a fronte delle migliaia di imprese che avrebbero potuto accedere al beneficio —

quali criteri siano stati utilizzati per l'assegnazione dei fondi messi a disposizione dei soggetti interessati;

quante siano state complessivamente le domande presentate e accolte e quante quelle respinte;

se non ritenga opportuno, considerando anche la necessità economica per le imprese di poter usufruire di tali indennizzi per un settore, quale quello del commercio, così gravemente colpito dalla recessione di questi anni, piuttosto che respingere le domande in esubero, ammetterle in una graduatoria ad esaurimento, da evadere nei periodi successivi, man mano che vengano stanziati i relativi fondi;

se non ritenga del tutto inadeguato non solo l'importo degli indennizzi ma anche lo stanziamento finora disposto, così come lamentano sin dall'inizio dalle associazioni di categoria, e quindi necessario provvedere al più presto, a partire dalla prossima legge finanziaria, con un congruo rifinanziamento del fondo cosiddetto della « rottamazione degli esercizi commerciali »;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza, per fare fronte all'incessante uscita dal mercato delle imprese commerciali, la cui moria appare un inquietante fenomeno in crescita, con conseguenze estremamente perniciose sul terreno economico e sociale. (5-06821)

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 13 maggio 1999, n. 133 ha previsto che il Ministro delle finanze può istituire nuovi giochi con proprio decreto;

l'ultima relazione concernente il settore del lotto, dei concorsi pronostici, delle scommesse e delle lotterie tradizionali ed istantanea predisposta dal Ministro delle finanze nel febbraio 1999 prevedeva l'eventualità della futura introduzione anche in Italia di un nuovo gioco, il bingo, dalle caratteristiche solo in parte analoghe alla tradizionale tombola;

non si ha notizia, ad oggi, dell'avvenuta adozione del necessario provvedimento istitutivo del gioco del bingo in Italia, e tuttavia è stata ampiamente segnalata sia attraverso una massiccia e diffusa campagna pubblicitaria, sia attraverso notizie di stampa, sia, infine, attraverso interrogazioni parlamentari, l'apertura della prima sala bingo in Italia presso la festa nazionale dell'Unità;

se sia stato emanato il decreto che consente lo svolgimento anche in Italia del gioco del bingo regolandone compiutamente tutti gli aspetti tecnici ed organizzativi;

in mancanza, quale sia lo stato di attuazione dell'intendimento già espresso sul punto;

tenuto conto del notorio e ostentato svolgimento di tale gioco in concomitanza con la festa nazionale dell'Unità, che, come è noto, è organizzata dal medesimo partito politico al quale appartiene il Ministro delle finanze, e della tempestiva segnalazione della rilevanza del fatto, a fronte del

contenuto dell'interrogazione 5-06746 onorevole Marengo e dell'interrogazione 3-02942 del senatore Cimmino presentata presso il Senato della Repubblica in data 30 giugno 1999, cioè con congruo anticipo sullo svolgimento della manifestazione, se abbia inteso adottare tutti i provvedimenti del caso con i tempi necessari a verificare prontamente se l'episodio possa essere ricondotto a margini di liceità;

in mancanza, se sia stato effettivamente impedito l'illecito svolgimento del gioco, suscettibile di integrare fatti di rilevanza penale, ovvero se ad avviso dell'interrogante anche siano state adottate tempestivamente le misure imposte dalla legge, pur a fronte della comune appartenenza politica del Ministro delle finanze e di coloro che hanno organizzato e gestito il gioco predetto;

se la prosecuzione dello svolgimento del gioco presso la festa dell'Unità sia imputabile alla integrale conformità della fattispecie ai presupposti di legge consentiti, al ritardo nell'esecuzione degli accertamenti doverosi, alla benevola tolleranza nell'adozione di tutte le misure imposte dalla legge, o ad altra causa e, in ogni caso, in quali tempi abbia preso esatta cognizione delle caratteristiche della vicenda;

in particolare, in caso di ritenuta conformità dell'episodio segnalato ai limiti e alle condizioni previste dall'articolo 40 del decreto legge 19 ottobre 1938, n. 1933, se abbia potuto effettivamente constatare previamente la ricorrenza del carattere locale della manifestazione volta al finanziamento del partito, pur a fronte della puntuale segnalazione riportata, ovvero se si tratti di una conclusione deduttiva postuma, giunta solo all'esito della già avvenuta esecuzione della manifestazione;

se sullo svolgimento dei fatti possa avere influito e in base a quale norma di legge la circostanza che il gioco fosse finalizzato all'autofinanziamento dello stesso partito politico al quale appartiene il Ministro incaricato della vigilanza sul settore;

considerata l'annunciata ripetizione dello svolgimento di tale gioco anche in occasione di altre feste di partito di imminente svolgimento (festa della Fiamma), se intenda compiacersi di volere adottare preventivamente qualche iniziativa di doveroso accertamento, o se intenda limitarsi a prendere atto che, pur a fronte del chiaro tenore dell'articolo 16 legge n. 133 del 1999, può dedursi come in concomitanza di iniziative volte al finanziamento dei partiti politici (o di alcuni partiti politici) possa essere impunemente organizzato e gestito un gioco di sorte, con raccolta di denaro per le giocate e distribuzione di premi, non consentito a tutti gli altri cittadini in mancanza del decreto di istituzione (che deve intendersi necessario) del Ministro delle finanze. (5-06822)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media statale « F.lli Mercantini » di Fossombrone, per l'anno scolastico 1999/2000, il numero degli alunni iscritti per la classe prima è passato da 90 a 98 alunni, determinando così una non corrispondenza tra l'organico di diritto e quello costituito effettivamente all'inizio dell'anno scolastico;

tra gli iscritti figurano tre ragazzi portatori di handicap, le cui relative diagnosi funzionali redatte dall'Umee (Unità multidisciplinare dell'età evolutiva) sostengono la necessità di un insegnamento individualizzato nel rapporto uno a uno (e per almeno un caso il recupero sarebbe totale sia a livello educativo sia a livello didattico), secondo quanto espresso nel decreto ministeriale n. 72 del 22 marzo 1999 « Formazione di classi con alunni in situazioni di handicap » e nel sostitutivo decreto ministeriale n. 141 del 6 gennaio 1999;

inoltre, tra gli iscritti figurano quattro alunni extracomunitari che necessitano di insegnamento personalizzato non conoscendo affatto la lingua italiana;

sulla base dello schema « Dotazione organica del personale docente della scuola

secondaria di 1° grado » alla scuola media « F.lli Mercantini » sono state concesse di diritto dal provveditorato agli studi n. 4 classi 1<sup>a</sup>, mentre sarebbe stato opportuno già in quell'organico di diritto prevedere e confermare con più coerenza e decisione una quinta classe 1<sup>a</sup>, considerando sia la presenza di portatori di handicap sia un più elevato numero di iscritti alla 1<sup>a</sup> classe;

le famiglie e gli alunni, a questo punto, hanno già effettuato la loro scelta, sulla base di irrinunciabili motivazioni familiari o territoriali (organizzazione dei servizi in un comune montano), riguardo all'opzione tempo pieno o meno;

la giunta comunale ha approvato un ordine del giorno nel quale si impegna a sostenere in ogni sede le giuste rivendicazioni degli alunni iscritti al primo anno della scuola media, del corpo docente, delle famiglie, dell'associazione A.n.f.f.a.s. e delle organizzazioni sindacali territoriali della scuola -:

se non ritenga di dover riconsiderare nell'adeguamento dell'organico alla situazione di fatto il ripristino della quinta classe nella scuola media statale « F.lli Mercantini » per l'anno scolastico 1999/2000. (5-06823)

URSO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 11 ottobre 1999 per la città di Roma avrebbe dovuto essere, come riferisce un quotidiano « il primo giorno della nuova era dei trasporti romani », invece « è stata una disfatta su tutti i fronti: ferrovie, aeroporti e infine le strade intasate dagli autobus introdotti per ovviare alla scomparsa dei treni ». In particolare, la stazione Termini, i cui servizi erano stati sospesi per due giorni, sabato e domenica, per permettere la messa a punto del nuovo sistema « Acs » per il controllo automatizzato dei treni, ha subito un vero e proprio *black-out*, con enormi disagi per i passeggeri, coinvolgendo poi nella giornata anche le altre stazioni romane. Nel frattempo,

l'aeroporto di Fiumicino veniva anch'esso paralizzato per la « mancanza di carburante », fatto grottesco e incredibile per un paese civile che dovrebbe essere attrezzato a ben altri inconvenienti;

il Ministro dei trasporti Treu e il sottosegretario Danese si sono prodigati a cercare di sminuire l'accaduto, come se fosse normale in una nazione moderna la paralisi totale dei trasporti da e per la Capitale e questo a poche settimane dall'inizio dell'Anno Santo, con quali conseguenze economiche e sull'immagine del Paese è facile immaginare. Tra l'altro, in merito a quanto accaduto a Fiumicino, Treu ha affermato che « valutare l'accaduto è, comunque, di competenza dei gestori dello scalo romano »;

secondo quanto affermano le stesse Ferrovie i disagi continueranno per almeno altre 48 ore, mentre per l'aeroporto di Fiumicino si sostiene che il carburante potrebbe « non essere assicurato » fino alle 12 di mercoledì; in pratica si annunciano altri due giorni di *black-out*;

per i prossimi dieci giorni sono previsti scioperi a scacchiera in vari settori dei trasporti: aerei, traghetti, treni, autoferrotanvieri, spesso imputabili direttamente alle inadempienze del Governo;

in commissione trasporti, durante il dibattito sulla vicenda sollecitato dall'interrogante svoltosi martedì 12 ottobre 1999, è emerso che alcuni commissari, durante un sopralluogo alla stazione Termini, avevano sollevato dubbi sul fatto che fosse sufficiente la sospensione programmata di due giorni per installare il nuovo sistema « Acs » ma i responsabili dell'Ansaldo e delle Ferrovie avevano dato ampie assicurazioni -:

come spiega la gravissima situazione che si è verificata contemporaneamente in due nodi vitali dei trasporti italiani;

chi abbia dato precise assicurazioni in merito all'operazione in atto alla stazione Termini, in risposta ai rilievi avanzati da parte di componenti del Parlamento;

se sia vero che l'azienda Seram cui compete lo stoccaggio e la distribuzione del carburante alle compagnie aeree avesse lanciato l'allarme e chi non l'abbia recepito;

di chi siano le responsabilità nel primo e nel secondo caso;

come mai il dicastero abbia sottovalutato quanto accaduto e quali interventi abbia predisposto e intenda predisporre affinché non si ripetano;

cosa intenda fare per evitare altri due giorni di *black-out* e per evitare che altri disagi possano verificarsi con gli scioperi annunciati, peraltro legittimi, a partire da oggi e per dieci giorni dai sindacati dei trasporti;

come intenda affrontare la gravità della situazione e se ritenga da «Paese normale» quello che è accaduto. (5-06824)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

risulta che il gruppo tecnico consultivo per l'area economico-giuridico-sociale, in merito alla nuova formulazione dei corsi universitari (decreti d'area), non intenda approvare il percorso formativo completo sui tre livelli per la professione di assistente sociale (laurea di 1° livello, laurea specialistica di 2° livello, dottorato di ricerca);

con tale scelta si viene a penalizzare una professione a cui tutti riconoscono un valore forte e autonomo in tanti servizi psico-socio-educativi pubblici e privati;

gli stessi corsi di laurea, già istituiti presso alcuni atenei, che funzionano con ampio afflusso di iscrizioni, testimoniano il profondo interesse ad un *iter* formativo completo, la cui esigenza è testimoniata anche da varie proposte di legge presenti in Parlamento e dalla crescita del patrimonio disciplinare e teorico -:

come intenda risolvere questa discriminazione inaccettabile e antistorica ri-

spetto al moderno profilo dell'assistente sociale, al campo delle sue azioni, all'ampio spettro dei suoi studi. (5-06825)

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 60 ha previsto l'adozione di numerosi provvedimenti normativi regolamentari e secondari, di competenza del ministero delle finanze, necessari per la compiuta integrazione ed attuazione della nuova disciplina offerta al settore degli intrattenimenti;

in particolare, gli operatori del settore sono chiamati all'ennesima rivoluzione nella gestione dell'attività esercitata senza avere, a poche settimane dal preannunciato avvio del nuovo regime, alcuna indicazione sulle nuove prescrizioni alle quali saranno chiamati quotidianamente ad uniformarsi (per emissione dei titoli di accesso, contabilizzazione, abbonamenti, determinazione delle caratteristiche tecniche delle manifestazioni ammesse al regime di esenzione dall'imposta dagli intrattenimenti, eccetera), senza poter contare su un adeguato lasso di tempo per il necessario approntamento tecnico e gestionale -:

quale sia lo stato di attuazione del decreto legislativo n. 60 del 1999, in considerazione del fatto che la nuova disciplina è stata adottata già da svariati mesi, ma ne è stata prevista l'applicazione solo a decorrere dal 1° gennaio 2000, proprio per consentire di adottare tempestivamente e con congruo anticipo tutte le misure di carattere attuativo necessarie;

se il denunciato ritardo (ad oggi non risulta adottato nessuno dei numerosi provvedimenti citati) sia da imputare all'atavica incapacità dell'amministrazione finanziaria di tenere fede agli impegni assunti con i contribuenti, o alla volontà di tenere celate fino a dopo l'ultimo momento consentito sorprese e novità non ammesse dalla normativa primaria, tenuto conto della contrarietà del Governo alla proposta presentata durante l'*iter* parlamentare

della legge delega che prevedeva il parere del Parlamento anche sui regolamenti in esame. (5-06826)

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato il 7 ottobre 1999, in località Casette nel comune di Massa, l'ennesimo incidente mortale sul lavoro, nella cava di marmo « Giorgini », bacino di « Gioia », sulle Apuane che è costato la vita ad un giovane elettricista di 39 anni di Cagliuglia (Massa);

lo scorso giovedì 30 settembre aveva perso la vita anche un ruspista di 62 anni con un volo di 15 metri sempre in una cava nel comune di Carrara;

nella giornata del 6 ottobre, in località Torano, comune di Carrara, un grosso masso di marmo di mezza tonnellata, è rotolato giù da un ravaneto finendo all'interno di un laboratorio di marmo dove per fortuna in quel momento non erano presenti persone, ma che avrebbe potuto causare una sciagura e che comunque, ha creato forte preoccupazione tra gli abitanti della zona che vivono proprio a ridosso delle montagne dove si estrae il marmo;

a Gorfigliano, provincia di Lucca, un operaio di 52 anni recentemente era morto schiacciato da un blocco di marmo;

le istituzioni locali e soprattutto il mondo del lavoro ed il sindacato, il quale ha proclamato scioperi ogni qualvolta si verificano morti in cava, vivono con estrema preoccupazione l'indifferenza con cui tali episodi vengono considerati dal Governo centrale;

giace in Parlamento una proposta di legge sulla sicurezza in cava che doveva essere approvato tra luglio ed agosto ma che risulta, al momento bloccato;

è necessario ed assolutamente urgente varare una legge che regolamenti una

volta per tutte questo settore del mondo del lavoro che già troppe vittime ha lasciato sul campo —:

quali urgenti iniziative intenda assumere alla luce di quest'ultimo gravissimo episodio;

a quando risalga l'ultima ispezione nella cava « Giorgini » dove ha perso la vita il giovane elettricista;

se non ritenga improrogabile il varo di una legge sulla sicurezza del lavoro in cava sul quale già esiste una proposta di legge elaborata in questi mesi con il contributo della commissione costituita presso la prefettura di Massa-Carrara. (5-06827)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

quali informazioni possa dare sulla vicenda, tutt'altro che trasparente e fino ad oggi condotta con procedure a dir poco illogiche, relativa al fallimento della società partenopea Italgrani;

se la Italgrani abbia avuto in passato ed anche in tempi attuali, rapporti con il ministero interrogato, con altri ministeri o amministrazioni pubbliche al fine di ottenere finanziamenti, contributi o agevolazioni;

quali effetti si presume possano prodursi sul sistema agroalimentare, sull'occupazione indotta e su quella agricola diretta, in conseguenza della chiusura della Italgrani;

se realmente siano circa 2000 le unità lavorative in pericolo di licenziamento;

se non ritenga doveroso aprire una inchiesta ministeriale sul caso in oggetto in modo da fare chiarezza sui tanti lati oscuri e paradossali che circondano questa complessa vicenda, anche per evitare che in futuro, per colpa dell'attuale disinteresse, il caso si trasformi in un nuovo scandalo fallimentare tipo quello della Federconsorzi ed altri, tutti ereditati dalla parte

meno edificante di una brutta parentesi della così detta prima Repubblica.

(5-06831)

CAVERI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministero delle finanze 14 dicembre 1998, n. 457 («Regolamento recante norme per l'attribuzione alle province ed ai comuni del gettito delle imposte sulle assicurazioni, ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446») limita alle sole province delle regioni a statuto ordinario l'applicazione delle disposizioni contenute nel regolamento stesso, stabilendo che le regioni a statuto speciale e le province autonome provvedano in merito, in conformità con i propri statuti;

come noto, in valle d'Aosta, essendo stata soppressa la provincia (decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 545), le funzioni della provincia e le relative entrate sono attribuite alla regione, così come disposto dall'articolo 10 della legge 26 novembre 1981, n. 690 («Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta»);

in relazione a quanto sopra, la regione Valle d'Aosta ha provveduto, con il comma 4, articolo 27 della legge regionale 12 gennaio 1999, n. 1, a dare attuazione al comma 1 dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 446 del 1997 ed ha conseguentemente iscritto tra le entrate del proprio bilancio, dal 1999, il gettito stimato dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore;

per dare concreta applicazione all'attribuzione di tale gettito, la regione ha richiesto, in data 18 gennaio 1999, al ministero delle finanze — direzione centrale per la fiscalità locale — constatato che le disposizioni contenute nel decreto ministeriale n. 457 del 1998 sono compatibili con le proprie norme statutarie, che il regime istituito dallo stesso decreto fosse esteso

alla regione autonoma Valle d'Aosta e che, conseguentemente, le venisse attribuito il gettito dell'imposta versata dalle compagnie di assicurazione;

con la nota prot. n. 34290 del 4 marzo 1999 il ministero del tesoro — dipartimento della ragioneria generale dello Stato — ha comunicato al ministero delle finanze la necessità, ai fini della predisposizione dei codici tributo previsti dal decreto ministeriale n. 457 del 1998 di attendere l'approvazione di un provvedimento governativo per la disciplina dei rapporti finanziari, così come previsto dal secondo periodo del 4° comma dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 446 del 1997;

non si capisce francamente a quale provvedimento si possa riferire, visto che l'esatta sovrapposizione fra regione e provincia è più volte ribadita nell'ordinamento valdostano e ciò crea, da sempre, degli automatismi —:

quale sia la situazione e se non si ritenga necessario assicurare con rapidità il trasferimento del gettito delle imposte sulle assicurazioni. (5-06832)

CHIAPPORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese ufficiosamente sembrerebbe che l'Ente poste spa abbia intenzione di chiudere l'ufficio postale di piazza Terralba a Genova;

in seguito a tale decisione sembrerebbe, inoltre, che i 120 dipendenti del citato ufficio possano essere collocati in mobilità o trasferiti in altri uffici postali delle regioni del nord —:

se corrispondano a verità le notizie che prevedono la chiusura del succitato ufficio postale genovese;

se il Ministro, qualora le stesse notizie fossero fondate, non ritenga di adoperarsi per quanto è nelle sue possibilità onde evitare il trasferimento di molte persone che vivono da anni a Genova e che sareb-

bero costrette a ricostruire affetti ed interessi in altre città. (5-06833)

**CHIAPPORI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 giugno 1998 è stata costituita la Circuito Kart Carasco s.a.s., con sede nel comune di Carasco in provincia di Genova;

tale società oltre a costruire e gestire impianti sportivi e per il tempo libero prevede la costruzione di una pista di *karting*, nonché il noleggio e la manutenzione dei *go-kart*;

tale pista sarebbe l'unica di tutta la Liguria;

in data 30 marzo 1999, la società Circuito Kart Carasco ha presentato la richiesta di agevolazioni ex articolo 1-bis della legge n. 236 del 1993 a fronte di un investimento valutabile in lire 490 milioni circa con una significativa ricaduta occupazionale (si prevedono circa 8 addetti);

la citata impresa, come da atto costitutivo e da statuto, presenta una compagine societaria che rispetta i requisiti soggettivi previsti dalla legge n. 236 del 1993 ed, inoltre, ha sede legale, amministrativa ed operativa nel comune di Carasco, ricompreso nelle zone di cui all'obiettivo 2 del Regolamento comunitario n. 2052/88 e successive modificazioni e rientrante nei territori di applicazione della suddetta legge n. 236 del 1993 -;

se il Ministero abbia proceduto all'istruttoria della domanda di agevolazioni presentata dalla società Circuito Kart Carasco s.a.s. e quali siano le risultanze emerse;

quali siano i motivi che hanno indotto la Imprenditoria Giovanile S.p.A. a considerare estraneo al settore turistico l'investimento previsto dalla società di Carasco, nonostante la costruzione della pista di *karting* abbia come motivazioni la realizzazione di un impianto sportivo unico in

tutta la Liguria, la valorizzazione del golfo del Tigullio e, non da ultimo, l'incremento dell'occupazione;

se vi siano motivi validi perché la pratica non venga ammessa al contributo. (5-06834)

**CHIAVACCI, VIGNI, BIRICOTTI e CORDONI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il 26 settembre un giovane di ventiquattro anni, Diego Cianti, morì su un viadotto lungo l'autostrada A1, vicino Firenze, perché in seguito ad un incidente scese dall'auto e precipitò nel vuoto scavalcando lo spartitraffico, senza rendersi conto che le due corsie erano completamente separate;

in seguito a quel tragico incidente una generosa iniziativa promossa dalla famiglia del giovane ha portato all'invio di 3 mila cartoline alla Società Autostrade per chiedere l'installazione di adeguate protezioni sui viadotti autostradali -;

come intenda garantire che si provveda alla messa in sicurezza, attraverso adeguate protezioni, dei viadotti autostradali, nell'ambito del piano nazionale per la sicurezza stradale e degli interventi previsti dalle convenzioni con le società concessionarie. (5-06835)

**CONTENTO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

risultano inviate a numerosi contribuenti diverse cartelle per il pagamento del bollo auto relativo all'anno 1995;

le predette cartelle, però, sembrano contraddistinte da palese illegittimità dal momento che la relativa notificazione sarebbe dovuta intervenire entro il 31 dicembre 1998, cioè entro il terzo anno successivo a quello del versamento delle tasse automobilistiche;

non va dimenticato, inoltre, che proprio l'« *Agenda del contribuente* », edita dal-

l'amministrazione delle finanze, rammenta ai contribuenti che la ricevuta di pagamento della tassa di possesso dei veicoli deve essere conservata fino al 31 dicembre del terzo anno successivo all'assolvimento dell'onere;

si tratterebbe, insomma, dell'ennesima « brutta figura » da parte dei competenti uffici tanto più clamorosa perché intervenuta dopo che molti degli interessati possono essersi liberati dalla ricevuta di pagamento in perfetta buona fede e seguendo i dettami della pubblica amministrazione —:

quante cartelle di pagamento risultino inviate ai contribuenti per la tassa di possesso sui veicoli relativa al 1995;

se non ritenga illegittime le cartelle emesse e, comunque, se non ritenga paradossale l'emissione delle stesse successivamente alla scadenza del termine previsto per il contribuente per la conservazione della ricevuta di pagamento;

chi e sulla base di quali valutazioni abbia consentito l'emissione e quali costi siano ipotizzabili per l'intera operazione;

quali iniziative, anche in sede di autotutela, intenda adottare a favore dei contribuenti coinvolti. (5-06836)

**ATTILI, GIARDIELLO e BIRICOTTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Seram è azienda adibita allo stoccaggio e alla distribuzione del carburante alle compagnie aeree operanti su Fiumicino;

il giorno 11 ottobre 1999 è stato interrotto l'approvvigionamento di carburante per turboreattori (avio 1) allo scalo Leonardo da Vinci;

l'attività operativa dell'aerostazione ha subito pesanti ripercussioni con cancellazioni, ritardi di voli, pesanti disagi per gli utenti;

non è chiaro come questo sia potuto avvenire;

non è ancora certo se nei prossimi giorni il servizio sarà regolarmente svolto —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per individuare la responsabilità dei disservizi e dei disagi verificatisi nello scalo di Fiumicino;

come intenda operare affinché nel futuro non si verifichi l'interruzione del servizio. (5-06837)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il piano strategico di riassetto dell'Ente tabacchi italiano del settembre 1999 prevede la chiusura di molte manifatture;

in tale previsione è compresa la chiusura della manifattura tabacchi di Verona che dà occupazione attualmente a circa trecento persone;

tale scelta non sembra essere supportata da adeguate valutazioni tecniche poiché all'interno dello stesso piano Verona produce attualmente tre milioni ottocentomila chilogrammi di sigarette all'anno; all'interno del piano si riconosce un naturale potenziale di crescita produttiva di altri sette milioni di chilogrammi di sigarette con una valutazione positiva dell'Ente tabacchi italiano; sempre all'interno del piano viene riconosciuta a Verona una produttività tra le più alte tra tutte le manifatture italiane (Palermo 4,6-Verona 14,1);

nonostante i suddetti fattori positivi potessero far pensare ad un potenziamento del ruolo della manifattura di Verona, i risultati del piano strategico sono esattamente opposti, tanto da prevedere entro il 2001 la chiusura della stessa —:

quali siano le vere ragioni della chiusura della manifattura di Verona posto che le manifatture che sopravviveranno sono solamente Lecce, Bologna, Lucca, Chiara-

valle tutte collocate in aree elettorali e socioeconomiche chiaramente « affini » all'attuale Governo;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per modificare tale assurda decisione che penalizzerà pesantemente le famiglie dei dipendenti della manifattura, l'indotto economico, e creerà notevolissimi disagi alla distribuzione del prodotto in un'area importante rappresentata dalla provincia di Verona e da quelle limitrofe. (5-06838)

LO PRESTI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel comune di Isola delle Femmine in provincia di Palermo, un componente della giunta municipale, l'assessore ai lavori pubblici, attività produttive, patrimonio e protezione civile, ingegner Rocco Rappa, sarebbe il cognato di tale Pietro Bruno, raggiunto da un ordine di custodia cautelare per associazione mafiosa nel luglio scorso ed indicato come capo mafia di Isola delle Femmine (*Giornale di Sicilia* del 29 luglio 1999, pagine 2 e 3), sottoposto del noto boss mafioso latitante Bernardo Provenzano; tale situazione potrebbe prefigurare ipotesi di inquinamento da parte della mafia dell'attività amministrativa del comune dell'Isola delle Femmine;

risulterebbe inoltre che il predetto assessore fosse già in carica nella passata gestione amministrativa (anni 1995-1999) e che la parentela dello stesso con il Bruno fosse già nota agli organi di polizia locali;

l'assessore Rappa sarebbe stato indicato dal candidato a sindaco, signor Stefano Bologna, quale componente della giunta municipale presentata al giudizio del voto popolare nel corso dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo degli organi amministrativi del comune di Isole delle Femmine, svoltasi nel giugno scorso —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative siano

state assunte al riguardo dagli organi locali dello Stato nell'arco di tempo degli ultimi due mesi;

quali iniziative urgenti e provvedimenti intenda adottare per garantire la legalità e la trasparenza della attività amministrativa del comune di Isola delle Femmine ed ovviare al pericolo di infiltrazioni mafiose nell'ambito della municipalità. (5-06839)

BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 giugno 1999 l'interrogante presentò un'interrogazione (n. 5-06416) in cui evidenziava che nella seduta del consiglio provinciale di Genova del 17 giugno 1999 i gruppi consiliari di Lega Nord, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Genova Nuova rilevarono e denunciarono al prefetto di Genova la presenza illegittima della polizia di Stato, Digos, tra gli scranni dei consiglieri durante le operazioni di voto di una delibera riguardante le Acciaierie di Cornigliano e che un appartenente alla Digos filmò quanto avveniva in aula, operazioni di voto e comportamento del pubblico presente;

tale interrogazione non ha ricevuto a tutt'oggi risposta;

in data 26 settembre 1999 organi di stampa, anche nazionali, pubblicarono la notizia che in occasione di una conferenza stampa con i giornalisti convocata dal sindaco del comune di Chiavari in data 24 settembre 1999 erano presenti tre agenti della Digos;

la giunta esecutiva dell'Associazione ligure dei giornalisti in merito alla vicenda in oggetto emise un comunicato dal seguente contenuto: « l'Associazione [...] in merito alla vicenda segnalata da alcuni quotidiani, ovvero la presenza della DIGOS alla conferenza stampa del Sindaco di Chiavari, manifesta tutto il suo stupore. Un incontro riservato ai giornalisti appare luogo quanto meno insolito ed inopportuno ».

tuno per lo svolgimento di indagini di qualsiasi genere. L'Associazione [...] si augura che quello che si auspica un equivoco sia presto chiarito e che l'autonomia e la libertà dei rapporti tra amministrazione pubblica e giornalisti non vengano più in alcun modo violate» -;

se di questa azione fosse stato preventivamente informato il Ministro e da questi autorizzata;

per quale ragione il prefetto od il questore ricorrano a strumenti di investigazione per ottenere informazioni che potrebbero ricevere istituzionalmente dal sindaco stesso. (5-06840)

**DAMERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge n. 124 del 1999, nello stabilire i requisiti per l'ammissione alla sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, non esclude la possibilità che gli insegnanti elementari a tempo indeterminato, con 360 giorni di servizio nella scuola elementare negli anni e con le modalità indicate dalla legge, purché in possesso del titolo di studio richiesto, possano partecipare a tale sessione per classi di insegnamento della scuola secondaria di primo e di secondo grado;

con la circolare ministeriali n. 215 dell'8 settembre 1999 tale possibilità viene invece esclusa con una dubbia interpretazione della legge;

un certo numero di insegnanti elementari nelle predette condizioni di servizio ha richiesto di partecipare alla sessione riservata di abilitazione —;

se non ritenga di intervenire con una nuova disposizione di carattere amministrativo volta a superare tale divieto sia in ragione dell'esigenza di garantire una maggiore mobilità dei docenti in vista della imminente riforma dei cicli scolastici sia per impedire il manifestarsi di un contenzioso giurisdizionale destinato ad essere

attivato per dirimere la contrastata normativa. (5-06841)

**OSTILLIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha incaricato un apposito gruppo di lavoro interministeriale, che aveva già cooperato alla predisposizione del decreto sui «tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana» n. 381 del 1998 (con cui si sono adottati i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici ed anche misure di cautele e un generale principio di minimizzazione per la tutela della salute umana e dell'ambiente), di individuare linee guida per la corretta applicazione dello stesso decreto;

in particolare, le linee guida predisposte dovrebbero consentire metodi uniformi di interpretazione su tutto il territorio attraverso specifiche modalità di calcolo del campo elettromagnetico emesso dalla fonte Cem laddove le regioni e i comuni ancora non sono intervenuti su questa materia;

l'annuncio dell'adozione di tali linee è avvenuto pur in pendenza di taluni problemi, tra i quali vi sarebbero le divergenze esistenti all'interno del gruppo interministeriale sulle modalità di misura da adottare e quelle che vedrebbero contrapposte strutture del ministero dell'ambiente (Anpa) e del ministero della sanità (Ispesl sulla scientificità dei risultati pur conseguiti e dichiarati in un documento congiuntamente da Iss e Ispesl;

le associazioni che da anni si battono contro l'inquinamento elettromagnetico, fra cui principalmente il Codacons oltre ad Alce (WWF, Greenpeace, Samba, Basero) e Vas, insieme ai comitati di cittadini sorti a centinaia nel nostro paese, hanno manifestato la loro contrarietà alle linee guida così come predisposte, in quanto — attraverso la modifica delle modalità di misura — determinerebbero di fatto un aumento dei limiti di 6 V/m previsti dal decreto n. 381 del 1998;

inoltre, le Arpa - considerate le uniche istituzioni competenti ai fini della misurazione dei valori dei Cem - sarebbero in molti casi prive di strumenti di misurazione ed in grado di coprire solo parzialmente il territorio di propria competenza e ciò finisce per penalizzare il sud Italia in particolare, che più del Nord soffre di gravi carenze organizzative, gestionali e riferite ai beni strumentali disponibili. Tale situazione, in alcuni casi, ha addirittura portato a definire accordi tra Arpa e soggetti direttamente interessati alle indagini sulle radiofrequenze, che si troverebbero così a fornire alle Agenzie gli strumenti finanziari ed operativi per fare le misurazioni, ma determinando in tal modo dubbi e perplessità poiché le società da controllare diventerebbero esse stesse, contemporaneamente, controllori delle proprie attività (ad esempio l'Arpat di Livorno avrebbe usufruito di ingenti somme elargite da società di telefonia mobile);

in un altro caso, riguardante sempre materia attinente i campi elettromagnetici, sarebbe addirittura emerso un intervento del Presidente della commissione interministeriale per la valutazione dei progetti di risanamento dall'inquinamento elettromagnetico, che avrebbe dato - nell'ambito di una procedura amministrativa di propria competenza - un parere favorevole e non si sarebbe invece astenuto, pur avendo interessi familiari nella zona oggetto del provvedimento (la moglie sarebbe assessore comunale all'urbanistica), e che tale atto solo successivamente sarebbe stato modificato in seguito ad una ordinanza cautelare del Tar;

tali circostanze finiscono per causare inevitabilmente nei cittadini fenomeni di assenza di fiducia nei confronti delle strutture pubbliche, come anche verso lo stesso ministero dell'ambiente, che pure tanto lavoro ha svolto e tanta importanza ha ai fini delle politiche economica, ambientale e sanitaria nel nostro Paese -:

quali iniziative si intendano assumere per una verifica concreta dell'applicazione delle linee guida rispetto ai limiti previsti

dal decreto interministeriale n. 381 del 1998 e per individuare criteri più puntuali nell'organizzazione del lavoro del gruppo interministeriale e per realizzare un proficuo confronto anche con le associazioni in lotta contro l'inquinamento elettromagnetico (Codacons, Alce, eccetera);

se non si ritenga opportuno coordinare le attività delle Istituzioni sanitarie, che per prime hanno sollevato il problema con la massima competenza (Ispesl), con quelli dei ministeri dell'ambiente e delle comunicazioni, così come più volte richiesto dalle associazioni in lotta contro l'elettrosmog;

se, come più volte richiesto dalle suddette associazioni, non si ritenga necessario avviare una indagine epidemiologica ad ampio spettro sull'intero territorio nazionale, attivando anche le Asl, sugli effetti provocati dai campi elettromagnetici sui cittadini nel nostro Paese, visto il proliferare delle fonti a bassa e ad alta frequenza;

se non si ritenga strategica, in tale materia, la ricerca scientifica, da svolgersi attraverso organi indipendenti e con criteri di trasparenza e chiarezza che contribuiscano ad una esatta informazione e risoluzione delle problematiche connesse all'inquinamento elettromagnetico, e se - in tal senso - non sia opportuno e necessario prevedere da parte del Governo norme e finanziamenti appropriati. (5-06842)

MANZONI e ANTONIO RIZZO. - *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni 22 e 23 settembre 1999 si è tenuto a Vicenza un incontro tra le Segreterie nazionali, il Coordinamento nazionale dipendenti civili basi USA ed il JCPC (Coordinamento americano), avente ad oggetto tra l'altro lo « Stato occupazionale delle forze armate USA in Italia »;

per quanto riguarda la base Nato di San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi, il Coordinamento americano

(JCPC) avrebbe comunicato, nella occasione, che la sorte di quella base, nel senso della sua permanenza o smantellamento, sarebbe stata decisa dal comando americano nel giro di alcune settimane;

sta di fatto, però, che circola con insistenza la voce in ambienti sindacali e tra i lavoratori della base, ma anche su organi della stampa locale, che in realtà il Comando americano non intenderebbe disfarsi della base di San Vito dei Normanni, ma vorrebbe semplicemente liberarsi del personale italiano per poi affidare a ditte appaltatrici la gestione delle attività di lavoro all'interno della base;

siffatta eventualità e comunque le obiettive incertezze sulla sorte della indicata base hanno creato tensioni tra i lavoratori e forte preoccupazione nell'intero territorio, afflitto da annosa crisi economica ed occupazionale, tanto più che neppure le sollecitazioni delle organizzazioni sindacali Fisascat Cisl e UilTucs Uil, intese ad ottenere chiarimenti, sia da Organismi istituzionali italiani che dalle Autorità militari americane sulla sorte della base e sulle reali prospettive occupazionali dei lavoratori in essa occupati, sono state ad oggi degenerate di una risposta;

ritiene invece l'interrogante che sia oltremodo urgente ed indilazionabile conoscere le reali, certe ed ufficiali decisioni delle autorità militari americane in ordine al destino della base Nato di San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi, onde non sia vanificato il diritto dei lavoratori in essa occupati di potere beneficiare della disposizione di cui all'articolo 45 - comma 3 - della legge n. 144 del 1999, la cui efficacia è limitata a tutto il 31 dicembre 1999 -:

se non ritengano di dovere compiere un passo ufficiale presso le autorità militari americane ai fini della definitiva conoscenza in termini brevissimi della situazione innanzi esposta:

in ogni caso quali urgenti provvedimenti o iniziative ritengano di dovere adottare perché comunque sia salvaguardato il

posto di lavoro dei 140 occupati nella base di San Vito dei Normanni, ad evitare che costoro, in contrasto con le più volte dichiarate intenzioni del Governo di attenzione privilegiata nei confronti del problema occupazionale, vadano ad ingrossare la già folta schiera di disoccupati della provincia di Brindisi. (5-06843)

FOTI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano persegue — da tempo — l'obiettivo di affidare ad un unico organismo la certificazione di alcuni prodotti di origine protetta (DOP), tra i quali il grana padano;

nonostante i pareri di censura resi in merito dall'autorità *antitrust* italiana, confermati dalle pronunce di merito dei giudici amministrativi aditi, il disegno di legge recante « legge comunitaria 1999 » (atto Camera n. 5619-B) prospetta previsioni legislative che — se introdotte nell'ordinamento — limiterebbero fortemente la libertà di concorrenza, venendo impedito ai produttori, singoli ed associati, di accedere direttamente al sistema dei controlli DOP;

dette previsioni legislative negano la possibilità — a più organismi privati — di certificare lo stesso prodotto DOP, incentivando i consorzi di tutela ad « allargare » la propria rappresentatività interna, sì da rispondere ai requisiti richiesti dalle norme Uni EN 45011, e ciò al fine di divenire essi stessi organismi di certificazione -:

se non ritenga che la limitazione ad un solo organismo privato di certificazione per ogni prodotto DOP o IGP costituisca un'evidente e grave distorsione del diritto di libera concorrenza, reintroducendo di fatto nella legislazione nazionale e comunitaria quel concetto di consorzio obbligatorio di scopo, il cui superamento è irreversibilmente sancito dall'evoluzione della legislazione nazionale e comunitaria;

i motivi per i quali si voglia impedire ai produttori — singoli o associati — di accedere direttamente al sistema dei controlli, al contrario costringendoli a passare sotto le « forche caudine » di un ristretto e privilegiato numero di consorzi operanti in regime di evidente oligopolio. (5-06844)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RUSSO e CESARO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area archeologica di Pompei, sarebbero in corso e sarebbero previste rilevanti opere edili, non intese alla conservazione del monumento, alla sua valorizzazione o tutela, ma, ad avviso dell'interrogante volte a realizzare attività di tipo commerciale, nel campo della ristorazione, della commercializzazione di generi vari, dell'accoglienza alberghiera;

in particolare, si intende destinare alla trasformazione in ristorante la « Casina dell'Aquila » (pregevole manufatto precedentemente destinato, dopo un primo costoso restauro, ad accogliere mostre ed attività culturali concernenti gli scavi, la loro storia, il contesto territoriale in cui si collocano, memorabile fu la mostra degli argenti del « tesoro di Boscoreale »);

a tal fine, sono stati già compiuti interventi stravolgenti sulla morfologia dell'edificio e altri sono ancora in corso;

in data 9 ottobre 1999, i carabinieri di Pompei, anche per iniziativa della procura della Repubblica di Torre Annunziata, hanno sottoposto a sequestro, mentre era in corso di realizzazione proprio nei pressi della « Casina dell'Aquila », una vasca di cemento di centododici metri quadrati di superficie e di un metro e settanta centimetri di profondità, per la cui realizza-

zione la soprintendenza archeologica non è stata in grado di esibire le prescritte autorizzazioni;

i lavori in discorso comporterebbero la distruzione di un manufatto (frettolosamente qualificato, ma non in sede ufficiale, come « cisterna ottocentesca », da un funzionario della Soprintendenza presente durante i sopralluoghi delle forze dell'ordine), la cui natura e la cui importanza andrebbero accertate con cura;

sia per il complessivo intervento sulla « Casina dell'Aquila » sia per la richiamata grande vasca (che la stampa ha qualificato come « piscina abusiva »: cfr. *Il Mattino* del 9 ottobre 1999) non risulterebbe rilasciata alcuna concessione edilizia dal comune di Pompei, ente competente per territorio;

la soprintendenza archeologica di Pompei non sarebbe nuova a tali comportamenti, avendo già una volta subito il sequestro di un cantiere per la realizzazione di prefabbricati (situazione poi frettolosamente sanata con la richiesta di un'autorizzazione in sanatoria) e avendo già realizzato, sempre senza concessione edilizia, addirittura una piattaforma in cemento per l'atterraggio e il decollo di una orrida mongolfiera di circo, per la visita dall'alto degli scavi da parte del pubblico più facoltoso;

la soprintendenza archeologica di Pompei afferma (sempre nelle sedi informali e senza assumere la responsabilità dell'assunto) che essa non dovrebbe dotarsi di concessioni edilizie, essendo, sul versante urbanistico-edilizio, *legibus soluta*, in virtù della legge n. 1089 del 1939 (la quale, dunque, sarebbe capace di prevalere su qualsiasi principio dello Stato di diritto);

risulta quindi non applicata oggi alle dirompenti iniziative della soprintendenza l'intera normativa in materia di titoli autorizzativi per qualsiasi mutamento dello stato dei luoghi, normativa applicata invece a tutti i cittadini e a tutti gli altri enti pubblici della Repubblica;

peraltro, nei casi richiamati, la soprintendenza archeologica di Pompei non